

potrebbe reggere mai egli col filo sottile de' suoi volubili capricci Massimiliano. Come condurlo à contentarsi di abbandonare le già concepute speranze di altissime conquiste, per facilitare à lui solo una semplice puntigliosa sodisfattione di due picciole Città? Ma quando anco potesse Giulio far tanto pouero di spirito, e scarso d'interesse un Imperatore Augusto, come potrà non curare gli sdegnosi concitamenti contro di se del Rè potentissimo di Francia, c'haurebbe così altamente schernito, ed à proportionne quelli insieme di Ferdinando di Spagna? Hà già egli scoccato il dardo. Finge hora il colpo, per meglio coglierci, e quando gli porgeffimo l'orecchio, per trafiggerci più sicuramente il petto inerme. Vuole adesso darci ad intendere di conuertire in medicina quel veleno istesso, che oramai da lui medesimo preparatoci, cominciamo à beuere. Sarà l'unico nostro preseruatiuo il sangue, che traremmo dalle vene degli eserciti inimici; e chi sà, che anco non ci appresti l'antidoto quello, che trà loro medesimi potrebbero salarsarsi un giorno, e per auuentura ben presto? Già questa loro unione è tutta composta di genij, e di humori, troppo contrarij, e troppo repugnanti. Non andrà molto, che verranno insieme a contesa Massimiliano, e Luigi, nemici antichi, gelosi al presente, per lo Stato di Milano, nè mai nell'ingrandirsi concordi. Lo Spagnuolo, nuouo nel Regno di Napoli, in conseguenza non fermo, e che l'ha tolto con tanti sanguinosi combattimenti al Francese, non vorrà mai vedersi questi più grande a canto: nè meno bramerà, che Massimiliano, senza piedi al presente in Italia, venga a stabiliruelo potente. Più dunque che tentano i nemici di addormentarci con illusioni, più noi douemo svegliarsi allo strepitoso rumore di tanti armamenti. Armiamoci; procuriamo vincerli; poiche rotto una volta un esercito confederato, dura gran fatica nel suo primo vigore à rimettersi, e riunirsi insieme. Le Leghe non più vincono, se presto non vincono. Quando anco vincono, la gelosia le discioglie, e noi certamente vinceremo, hauendo il Cielo con noi, non mai soggetto à perdite, e che è sempre inuitto.

Riuscì così pefata l'Oratione; furono così forti, e conchiudenti i punti considerati, che sciolsero ogni dubbio, nè fù bisogno di più disputarsi in contrario, benchè le materie graui, per quanto siano da se stesse chiare, e soprabbondantemente discorse, non sogliono lasciar mai quieti, e sodisfatti gli animi, per deliberarle senza esitatione. Decretossi, e contenne il Decreto preso. Che nulla si douesse rispondere agli Ambasciatori in Roma sopra il ragionamento, ch'era stato loro tenuto dal Cominato. La maturità nondimeno, che, se bene interamente dispera, non deue mai nei casi importanti precipitosamente ab-

bando-

E vien de-  
liberato.